

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

VALLE BORMIDA

La sveglia e laboriosa popolazione della vallata superiore della Bormida continua a muovere lagnanze e proteste per la pessima condizione in cui versa la strada Provinciale.

Sotto le roccie di Terzo, oltre il fango ed i ristagni d'acqua, per le frane continue, come misura prudente conviene farne il passaggio a piedi e stare in guardia per non essere colpiti da qualche masso di tufo.

E quando si pensa alla cospicua somma investita nei lavori del Bastione a sostegno della strada, ed alle frequenti riparazioni e riattazioni che occorrono senza risultato, non si arriva a comprendere la ragione del non essersi dato ascolto alla voce pubblica che consigliava un'altra direzione.

Dalle roccie a Bistagno, forse per la sua giacitura e per le maggiori cure che si dedicano al mantenimento della strada, si va abbastanza bene, ma dalla patria dell'onorevole Senatore Saracco andando ora in salita, ora in discesa, coll'asse stradale più ristretto, bisogna raccomandare al vetturale di stare in guardia per non ribaltare in qualche precipizio.

Fra Monastero e Bubbio, benché il tratto sia breve, non fanno certo difetto il fango e le profonde carreggiate, e siccome ivi si usa fare un po' di sosta, così se ne approfitta volentieri per godere dello spettacolo, che offrono le abetaie ed i folti castagneti dei dintorni, in parte trasformati in vigneti che danno gustosi vini.

Da qui, appena toccato il culmine della salita, si corre quasi

sempre in discesa fino a Cessole, paesello che produce dell'eccellente Barbera.

Dopo, cogli stessi inconvenienti di viabilità, si arriva a Vesime, e qui data di volo un'occhiata ai pochi vestigi di un castello smantellato nel 1614, come ben merita, si va a visitare la grandiosa filanda dei fratelli Ceriana, le cui 150 bacinelle, quasi tutto l'anno in moto, procurano lavoro e guadagno a molte famiglie.

Preso congedo dal Direttore della filanda sig. Andrea Genzana che fece in una nostra gita gli onori di casa con squisita cortesia di modi, abbiamo domandato a noi stessi; ma perchè Acqui, che è centro di coltura e di attività commerciale, che irradia della sua luce i 63 Comuni del Circondario, non pensa e non cerca di dare vita all'industria tessile e serica? Siamo i primi ad ammettere che Acqui coll'estensione delle sue colline foggiate a vitigni, ha per industria principale quella del vino, rappresentata da un forte drappello di esperti vinicultori, come i fratelli Beccaro e Menotti, Morielli, Spinola, Bellati, Battaglia, Villa, Sgorlo ed altri che sfuggono alla memoria; ma però se accanto ad essa funzionasse una filanda di qualche importanza avente per forza motrice l'acqua della Bormida, col vantaggio degli acquisti su piazza della materia prima, mentre i capitali potrebbero ottenere un reddito equivovente, si darebbe lavoro a tante famiglie, mezzo questo efficacissimo per bandire l'ozio ed i furti di campagna.

Colla mente preoccupata da questi pensieri e confronti, senza avvedersi delle frane nel passaggio delle Savatte si giunse a Corte-

milia, terra di animato commercio, e feconda nella produzione di ottimi vini da pasto.

In presenza pertanto delle accennate condizioni di viabilità, le spettabili persone che tengono in mano le sorti dei mandamenti di Acqui, Bistagno e Bubbio, vale a dire i Sindaci, le Giunte, i Consigli Comunali ed i Consiglieri Provinciali devono scuotersi e lavorare per procurare un mezzo più comodo e celere di locomozione.

In una parola, bisogna pensare seriamente alla formazione di un consorzio per dotare la vallata di una ferrovia economica, che sarà una leva potente per richiamare ai mercati d'Acqui la popolazione dei mandamenti di Cortemilia e di Bubbio.

Infine, non deve sfuggire di mente, che le industrie, i commerci, il movimento economico odierno, insomma si trasforma, si agita e si insegue febbrilmente, e che arrendendosi si corre pericolo di essere travolti dai più accorti ed intraprendenti.

I Poteri Costituzionali

Il regime costituzionale si avvicina certamente al migliore per il relativo controllo fra i diversi poteri e la libertà della discussione e della critica su tutte e singole le azioni di coloro che presiedono alla somma della cosa pubblica.

Disgraziatamente lo Statuto si contiene nella stessa elasticità delle altre leggi che non sono nè tassative, nè esecutive e gli strappi e là e qui si succedono con una disinvoltura ammirevole, come lo si grida, su tutti i toni, alla Camera, sui giornali e nei pubblici ritrovi, per cui i poteri costituiti diventano il bersaglio a cui mirano i pretendenti e gli ambiziosi; i quali,

una volta insediati sul cadreghino, si preoccupano maggiormente della loro posizione che degli interessi del paese, escogitando idee e cose, che si direbbero espressamente premeditate per aggiungere un nuovo nodo alla matassa amministrativa; onde vieppiù, discostarla da quella semplicità, così necessaria nell'avviamento e nel disbrigo degli affari.

I ministri, nello Statuto, rappresentano il governo; amministrano l'erario pubblico, presentano i progetti e le leggi alla Camera, dove si discutono e si approvano, per essere rimandate al Senato, che le controlla, le respinge o le accetta e le trasmette al Capo dello Stato che le firma, le sanziona e le promulga, e si rendono esecutive dopo quindici giorni dalla loro pubblicazione.

E tutto ciò, nell'apparenza, sembra che debba costituire il colmo della perfezione, tanto nella forma, quanto nella sostanza e se non è vero lo giudichino i contribuenti che ne pagano le spese, e ce lo provano i continui disavanzi nel bilancio e il debito fluttuante che ci assorbe un'interesse annuo di circa ottocento milioni, e giacchè sono per dire, aggiungerò ancora, il malumore generale e l'anarchia che serpeggia minacciosa e nei grandi centri e perfino nelle campagne.

Mi si faccia venia se cado in una ripetizione. L'On. Lacava col suo progetto *Poste e Telegrafi* è costato al paese circa tre milioni; i deputati lo hanno studiato, discusso ed approvato, il Senato, dopo maggiore e più severo esame, lo ha licenziato alla sanzione reale e *Pantalone* si è privato d'un pezzo di carne ed ha fatto a meno d'un fazzoletto da naso per pagarne la brutta prova.

E non è finita ancora. I Telegrafisti reclamano, in solido, i danni patiti e l'On. Pascolato promise di provvedere, per cui altre noie ed altri dispendi.

E' troppo comodo, On. Pascolato, promettere coi denari altrui! In Italia c'è una giustizia, e che giustizia! Dunque i signori Telegrafisti, se la pigliano con chi loro ha arrecato danno.

Cosa si fece all'On. Lacava che commise un sì grave errore? Nulla! Cadde placidamente da ministro e seguita a sedere in Parlamento e alle nuove elezioni sarà rieletto certamente. Oh allora, signori elettori, di che cosa vi lagnate?